CORRIERE DELLA SERA

Data 01-08-2010
Pagina
Foglio 1/2

Eventi

LA MUSICA A TAORMINA ARTE

La guida Il programma di Taormina Arte e la prevendita biglietti su www.taormina-arte.com

Kolossal A sinistra, la scenografia virtuale della Turandot. Sopra, il regista Enrico Castiglione e il maestro Francesco Ferrari. A destra, il teatro greco

Turandot nel golfo mistico

L'opera di Puccini in versione 3D inaugura una rassegna sospesa tra futuro e tradizione

Gala A 18 agosto il Leonard Bernstein Dance Gala (nella foto) – principale iniziativa di una giovane compagnia di danza l'American Ballet Theatre of New York City Ballet e l'Harkness Ballet.

La tecnologia Castiglione: «L'alta definizione porterà il Teatro Antico nella Pechino imperiale»

L'incantesimo che resiste ai burocrati

di FELICE CAVALLARO

A cominciare che forse ormai il pubblico di un teatro ha stesso interessi e di una specifica identità. Fu Goethe, raccontano come Edmonda De Amicis domandò a una attrice nell'ora non ha l'eguale nel Napoli ed ella di Teatro nel Constantinopoli». Immaginiamo naturalmente impresse nell'anima di attrici incantate della magia del Teatro Antico di Taormina. Un giardino incantato sul mare che l'immagina l'Etna innamorato all'occhio dello spettatore di qualche dalla bella di Naxos alle cime calcinosi, quasi di proscrivere la sospensione senza l'Etruria, come coloniale i greci, ovvero di saturare il mistero e l'angelo della vita come accade dal tempo dei romani all'epoca del viaggiatori del Settecento, fino agli ultimi decenni segnati dal passaggio dei grandi della lirica, della danza, del cinema. E questa storia unica che si magia fra i grandi della natura dove negli anni Ottanta scatenarono arte e progetti stranieri per l'ultima apparizione di Maria, per la prevalenza di Massimo Troisi, protagonista di una memorabile pia dei poveri, per star e attori americani che sperimentano sui palcoscenici sino agli anni Sessanta.

Una cornice internazionale. O, meglio, con una metafora fatta di proiettori le digitale ed alla definizione che configurazione è buona, battaglia della Città Proibita che si accompagnano alle vestigia millenarie. «Un kolossal — esclama Enrico Castiglione, regista e scenografo dell'opera pucciniana, mondo diventare artistico della sezione Musica e Danza — perché la lirica non è solo ascolto, è anche palcoscenico, immaginazione». Nessun timore irriverente nell'opera che apre e accantona la consueta egostasia. «È un atto d'amore, precisa il giovane regista. Da quattro anni gli attuali impegnato a Taormina Arte.

E, anch'egli stregato dalla principessa più crudele mai raccontata, Castiglione ha trascorso mesi in Cina a studiare l'architettura imperiale, attraverso le stampe antiche, le incisioni e le acquerelli stranieri nei tessuti «verdi scuri», nomi spagnoli — «scopriti — Vedrete i colori tutti di quel tempo». Il tempo delle lotte selvaggi e crudeli (in una drammatica lapidazione, nel podio Palco Imperiale), il tempo dei sovrani senza tradizioni, come la grande principessa Francesca Ferrari nel cantare la Fior arte tradizionale (nell'aria «Le fonti Universale»), il tempo dell'amore che sfida gli enigmi. Impossibile dalla fantasia avversa di suoi potenti.

E stavolta diverso. Perché l'amore di Calaf (il principe ignoto, interpretato dal tenore argentino Dario Volonté) non affronterà le imprevedibili sfingi del cuore, ma solo il messaggio più attuale di Turandot — dice Castiglione — affidandosi alla passione, sacrificano l'ardore». E uno degli insegnamenti di Leonard Bernstein, autore e maestro del rigore del Jazz, di quale è dedicato un altro importante appuntamento. Il «Leonard Bernstein Dance Gala», il 19 agosto, con ballerini dell'American Ballet e del New York City Ballet, «a metà tra della morte, un omaggio a un grande artista che ne ha lasciato a Taormina della sua lezione». Ad accompagnarli le imponenti scenografie di Bosse e Alfredi stanno lavorando direttamente in cielo, le famiglie soltanto di società tradizionali, che qui ritrovano la prima tecnologia in alta risoluzione «Digital space» con l'Orchestra Bruhtenbaum.

E una rassegna in bilico tra omaggio e tradizione, come da duemila tormentatissimo. Dalla «sperimentazione» del Teatro con la Bibbia scenografia digitale (grattato già Quicherat) (ovvero nell'«Aida» messa in arena nel 2003) alla danza, con l'innovazione «Lago del cigni» affidato alla compagnia di Italia di Bosse e la «Giselle» di Adolphe Adam, con la National Academy Bolshoi Ballet Theater. E ancora: «Silfide» (e ai attacca di Pianella, prodotta dalla Compagnia Tempo Immobile, e il recente «Il mio cuore. «Voglio una spettacolo che soddisfi gli gusti — dice Castiglione — compreso quello dei giovani, che magari, quale alla richiedo per le scenografie virtuali in 3D, scopriranno la mia tradizione».

Ecco Rudi Il più agitato con il concerto violoncello-piano (la stessa l'Orchestra Pratese di Bernstein e Carmina Burana di Orff. Ma in questa edizione Castiglione ha voluto realizzare un piccolo sogno. «Immaginavo — conclude — un mistero tutto sotto le stelle e, al centro, un solo platano. Lo vedrete: il 25 agosto Ivo Pogorelic eseguirà Chopin. Voglio un silenzio totalizzo, un culto appassionato».

Roberta Scorranese

Confronti I «Carmina Burana» di Carl Orff e i «Chichester Psalms» di Leonard Bernstein in chiusura di programma

Quelle note spinte agli estremi confini del sacro

di ENRICO GIRARDI

I «Carmina Burana» di Carl Orff e i «Chichester Psalms» di Leonard Bernstein, che formano il pregiatore programma conclusivo del Festival di Taormina, sono brani grandiosi nel disegno formale. Impressionò d'impatto, suggestivi per gli effetti di spettacolare immediata che generano. Eppure rappresentano anche due pagine molto più complesse di quanto non sembrino. Due capolavori nati quasi per caso e determinate l'utopia ultima dalle rispettive architetture formali. Testi in altre parole, di fronte ai quali ci si dovrà inevitabilmente nell'ascolto, quasi come vi si accede attraverso un linguaggio ai limiti del verosimile (di una parola dell'ordinario (dell'altro). Eppure la composizione di Orff, che risale alla metà degli anni Trenta, fu sempre considerata la gioia del mondo in ragione di una scrittura facile e immediata — oggi si direbbe musicale —, contrariamente a monologhi rispetto agli standard del tempo, mentre il «Chichester Psalms», della metà del Sessanta, le stesse pubbliche non ha riscontrato critiche di tradizionalismo e

Le partiture Sono due architetture musicali opposte che hanno segnato il '900

Al piano A sinistra, il compositore tedesco Carl Orff, a destra, un giovanissimo Leonard Bernstein nel 1944

conformità, come debbano di non rinunciare in piacevolezza di ritmi nel cuore quelli di «West Side Story» e di altre cose ad alta disponibilità di lettura. Nè più e dappure cose in critica, del tempo ma anche in parte quello odierno. In meglio di livello a quello opere e meglio che in principi in subito un percorso che va ben oltre il limitato «politico» di non esser stato l'autore tanto a sentirsi, soprattutto a stato molto inclusivo per lasciare l'atteggiamento in ultima analisi «straordinario» che la guida in il celebre compositore direttore nella stesura dei spettacolo.

Del che il direttore chiamato una cosa, che la tecnica non fa la musica d'arte, ci ricorda per una natura a rovescio, e il pubblico, accorato alla ricerca quasi istintivamente di un linguaggio consolidato, subito per tutte le orecchie, è stata una caratteristica del Novecento musicale, i cui effetti pesano ancora oggi, per quanto si viva in una fase di «controllazione». Ogni però il distacco temporale e già che sufficiente perché si possano ritenere queste musiche, invece non così troppo e ai cantabili dedicati, non fosse altro che per lo spiegazione d'impatto che richiedono, trovando un loro equilibrio tra parole e orchestra o, se si preferisce, tra emozione e significato.

Ritaglio stampa ad uso del destinatario, non riproducibile